

Si è conclusa felicemente la drammatica vicenda del magistrato rapito dai terroristi

RIDDA DI CONTRABBITORI MESSAGGI DEI CRIMINALI DEI «NAP» Hanno addirittura fornito le iniziali di un loro complice

Il « Sergio D. », che i banditi credevano fosse stato arrestato, sembra sia una delle staffette utilizzate per la spedizione dei comunicati - E' tornato in ritardo dopo una « missione? » - Martino Zichitella, uno dei protagonisti della sanguinosa rivolta nel carcere di Viterbo, era noto negli ambienti della questura fiorentina come neofascista - Continue insistenze dei terroristi per ottenere la divulgazione delle deliranti missive attraverso gli organi d'informazione

DALLA PRIMA
La casa L. Indrizzo e via Luzzi
Gallo alla Battaglia... Ed ha
insistito nella sua richiesta
anche quando il tassista, in
preziosa un'auto della polizia,
forma ad un lato della strada,
gli ha fatto osservare che forse
era meglio fermarsi e avvertire
il « 113 ».

loro dei « NAP » replicavano
drammatico che ha « non è il
l'idea di attendere i poli-
tari ».

La tenuta in ostaggio da tre
criminali poi infatti trascorre
nelle carceri prigionieri, come
condizione per rimettere in
libertà il D. Gennaro.

restituito. Nella borsa erano
alcuni documenti che il giudice
ha definito « di scarsa
importanza ». I rapitori non
gli hanno restituito neppure
gli occhiali e durante la prigionia
erano stato tenuto in una
piccola cella.

manò pervenuta al Messaggero,
ma il mistero veniva poi
chiarito dallo stesso « NAP »
esterno con un nuovo comunicato
fatto ritrovare alle prime
ore di ieri mattina in una
cabina telefonica di Roma.

La rivolta e dell'asserragliamento
nel carcere di Viterbo, NdrR
sia rispetto alla possibilità
di una gestione politica
dell'azione che sfruttasse
a fondo tutti i canali di
informazione (giornali, radio
e tv), i compagni Solita, Pan-
nizzari e Zichitella non sono
riscusi a liberarsi, come era
nelle loro intenzioni e nel
loro diritto di proleteria. Ma
l'azione di Viterbo non si è
trasformata in una seconda

strage di Alessandria, come
era nei piani onirici del po-
tere borghese.
« L'interrogatorio di Giuseppe
D. Gennaro si è rivelato
utile - prosegue la prosa
folle del « NAP » - per capire
il funzionamento interno di
istituzioni chiave della società
borghese quali sono il mi-
nistero di Grazia e Giustizia
e la magistratura e l'indica-
zione politica della neces-
sità del collegamento con

l'esterno e dell'organizzazione
che ci attende si sono dimo-
strate totalmente giuste. Viva
la lotta dei proletari detenuti.
Lotta armata per il co-
munismo. Creare e organizzare
oltre 100.000 nuclei arma-
ti proletari ».

Il messaggio è firmato « Nico-
lino armato '29 ottobre » e
nel testo l'ora del rilascio
(22) è inserita a penna; il
resto è datiloscritto, forse
preparato in precedenza.



Martino Zichitella al suo arrivo
nel carcere di Saluzzo.

Dopo la sanguinosa rivolta debbono avere una risposta inquietanti interrogativi

Come sono entrate le armi nelle carceri di Viterbo?

DAL CORISPONDENTE

VITERBO, 11 maggio
Dietro i detenuti proseguono
- dalle 14 di ieri - la loro
protesta sui tetti del
carcere di Santa Maria di
Guida. Alle 11 di stamane
due altri detenuti sono
scesi in carcere, ma gli altri
non si sono ancora mos-
si.

cartelli con i quali si chie-
deva la riforma del codice.
Il giudice decise che da ieri
stamane attendendo in attesa
di un comunicato particolare
che venivano emesso sem-
bra, per esempio, che men-
tre il sostituto procuratore
Ibberti ha detto che « il
che non si conosce il nome
della rivolta la situazione
non è ancora chiara.
« Restava da accertare, comu-
que, come questa nuova pro-
testa è potuta esplodere ap-
pena due ore dopo la par-
tenza del « compagno » dei
« NAP » per le carceri peni-
tenti, quando, in all'esterno
che all'interno di Santa
Maria di Guida c'era un
gruppo organizzato di forze
di polizia.

D. Gennaro ammonetato.
Sono interrogati che non
possono restare senza, una
risposta, soprattutto alla lu-
ce di comunicati particolari
che venivano emesso sem-
bra, per esempio, che men-
tre il sostituto procuratore
Ibberti ha detto che « il
che non si conosce il nome
della rivolta la situazione
non è ancora chiara.

Tragedia della follia a Ferentino in provincia di Frosinone

Ammazza a revolverate la suocera e due cognati

L'omicida ha fatto fuoco anche su altri membri della famiglia ferendone nove - Quattro feriti gravissimi - Si è in seguito costituito ai carabinieri

FROSINONE, 11 maggio
Un'intera famiglia distrutta
tra morti, uccisi a colpi
di pistola e nove feriti, del
quasi tutti gravi, questo il
tragico epilogo oggi pomeri-
giano a Ferentino, in provin-
cia di Frosinone, di quella
che era cominciata a quan-
to affermano gli inquirenti
come una lite originata
dalla gelosia. Un uomo di
quarant'anni, Raimondo Pe-
licciola, dopo un litigio con
i familiari ha estratto una
pistola calibro 6,35 e ha fat-
to fuoco contro la suocera e
i due cognati, uccidendoli. Poi
ha ricaricato più volte l'arma
premettendo il grilletto alla
cassa, contro i familiari. L'omi-
cida più tardi si è consegnato
ai carabinieri di Frosinone,
confessando il delitto.
L'arresto ha avuto inizio
poco prima delle 17, in un
prato fra due casolari di com-

pagna alla periferia di Feren-
tino vive la famiglia Pellic-
ciola. Dopo un'ennesima
litigio con i cognati Raimon-
do Pellicciola ha sparato, con
tre colpi di seguito, a essere col-
piti sono stati Vittoria Cial-
lone di 44 anni, Gino Pellic-
ciola di 36 anni e Anna Maria
Pellicciola.

La storia del giovane, « di
mentecatto » all'ospedale, poi
chiamato e sospeso da que-
sta incredibile vicenda si chia-
ma Giovanni La Rosa, per an-
ni l'hanno chiamato Salvatore
a causa dello stesso fatale er-
rore che probabilmente gli è
costata una gravissima men-
te, ma il suo sviluppo psi-
chico.

dre, Angela Vini, sposata con
Salvatore La Rosa, lo abban-
dona dopo qualche giorno il
piccolo, affetto da freno asse-
ma, venne ricoverato al manicomio. Nello strage la prigionia
di ammissione del suo
ricoverato, qualcuno per
errore trascrisse il nome del
bambino come « Salvatore ».
Tutto lo credendo da quel
momento in poi il gemello
della piccola Anna Maria.
La madre « acquisita » dello
stesso bambino, dimessa dal
manicomio qualche tempo
dopo, riprendeva con se il
suo vero figlioletto, il « vero »
Salvatore che, intanto, era ri-
masto in broccaforte. Da quel
momento, passati an-
ni - Giovanni Salvatore La
Rosa rimarrà probabilmente
senza nome e senza un padre
ed una madre « ufficiale ».

Naufraga una barca: giovane sub muore

raggiungendo la riva a nuoto
BOSA (Nuoro), 11 maggio
Un pescatore sabaudo, figlio
di 19 anni, Filippo Falchi, di Bosa,
una cittadina sulla costa nord-
occidentale della Sardegna, è
morto la notte scorsa, proba-
bilmente per collasso cardio-
circolatorio subito dopo aver
raggiunto a nuoto la riva a
causa del naufragio della bar-
ca su cui si trovava con tre
amici.

Un altro caso di morte, si
cova all'ospedale del San
Giovanni, e stata colpita alla
testa. Il proiettile è rimas-
to conficcato nel capo. A-
tra due versava in gravissime
condizioni all'ospedale di Fe-
rentino sono Pasquale Gio-
rgio, ferito all'addome, e Rita
Cirilli, colpita al collo.

La storia del giovane, « di
mentecatto » all'ospedale, poi
chiamato e sospeso da que-
sta incredibile vicenda si chia-
ma Giovanni La Rosa, per an-
ni l'hanno chiamato Salvatore
a causa dello stesso fatale er-
rore che probabilmente gli è
costata una gravissima men-
te, ma il suo sviluppo psi-
chico.

La storia del giovane, « di
mentecatto » all'ospedale, poi
chiamato e sospeso da que-
sta incredibile vicenda si chia-
ma Giovanni La Rosa, per an-
ni l'hanno chiamato Salvatore
a causa dello stesso fatale er-
rore che probabilmente gli è
costata una gravissima men-
te, ma il suo sviluppo psi-
chico.

DA TRE KILLERS NEL CENTRO DI PALERMO

Ucciso con otto colpi di pistola un boss mafioso amico di Liggio

Gli assassini si sono dileguati a bordo di una autovettura

DALLA REDAZIONE
PALERMO, 11 maggio
Seguendo i più classici e
spietati canoni del delitto di
mafia, un commando di tre
killers ha abbattuto con otto
colpi di « calibro 38 », con
impressionante decisione, tut-
ti alla testa, l'amico e nume-
ro 1 del sanguinario capo
mafia corleonese Luciano Lig-
gio, il boss palermitano Pas-
quale Marino, 34 anni, pro-
prietario del più importante
mobiliificio della città.

Un uomo ha avuto una breve,
terribile agonia. Al soprag-
giungere dei primi soccorsi,
gli assassini, intanto, si
erano dileguati nel buio di
una « 127 » bianca, invano in-
seguita da un automobilista
di passaggio, Marino era in
fatti ancora in vita. E' sp-
ritto del delitto verso le sette e
con segnato al CC del distretto
di provincia « Arca » - ha
detto - ho fatto una stra-
ge.

Un altro caso di morte, si
cova all'ospedale del San
Giovanni, e stata colpita alla
testa. Il proiettile è rimas-
to conficcato nel capo. A-
tra due versava in gravissime
condizioni all'ospedale di Fe-
rentino sono Pasquale Gio-
rgio, ferito all'addome, e Rita
Cirilli, colpita al collo.

Un altro caso di morte, si
cova all'ospedale del San
Giovanni, e stata colpita alla
testa. Il proiettile è rimas-
to conficcato nel capo. A-
tra due versava in gravissime
condizioni all'ospedale di Fe-
rentino sono Pasquale Gio-
rgio, ferito all'addome, e Rita
Cirilli, colpita al collo.

Advertisement for Piaggio mopeds. Text: 'con un vantaggio in più gioiati Ciao!'. Image of a woman on a Piaggio moped. Text: 'fino al 31 maggio 1975 POLAROID IN REGALO'. Logo: 'PIAGGIO'.